

Per il 7 Dicembre

PRENDERE L'INIZIATIVA

"...*Prendere l'iniziativa* significa cercare di intercettare i luoghi dove ci sono domande, persone che si pongono delle domande. Non so se ricordate, qualche anno fa c'era una maglietta che ha avuto un certo successo, che portava la scritta: *Jesus is the answer*, Gesù è la risposta. Qualcuno ironicamente diceva: "Ma qual è la domanda?". **Il rischio è un po' questo, che noi rispondiamo a domande che nessuno ci pone.** *Prendere l'iniziativa* significa mettersi in ascolto, perché le domande ci sono, ma non necessariamente quelle che pensiamo noi, ma quelle che lo Spirito suscita e che noi siamo chiamati ad ascoltare. *Prendere l'iniziativa*, dunque: è questo il primo verbo che sottolineiamo. (Vescovo Gherardo)

"Primerear – prendere l'iniziativa":
vogliate scusarmi per questo neologismo.
La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso

l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. (Papa Francesco EG.24)

ACCOMPAGNARE

“...Il secondo è accompagnare. Che cosa fa Filippo? Si avvicina a quel carro, vede che quell'eunuco sta leggendo il libro del profeta Isaia e gli pone una domanda: “Capisci quello che stai leggendo?” “E come potrei – gli risponde – se nessuno me lo spiega?”. E l'eunuco invita allora Filippo a sedere accanto a lui. Ecco il secondo verbo: accompagnare. E questo accompagnamento è caratterizzato dal fatto che, proprio ascoltando la domanda, Filippo progressivamente comincia a parlare di Gesù. Come comincia a parlare di Gesù? Filippo comincia a parlare di Gesù

quando l'eunuco gli chiede: "Ti prego, dimmi di chi sta parlando questo profeta, di lui stesso o di un'altra persona?". Perché la risposta a questa domanda è così importante per l'eunuco? È importante perché il testo parla di qualcuno che è rifiutato, che non è accolto, del servo del Signore: "Come una pecora egli fu condotto al macello, e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita" (cf. Is 53, 7-8). **L'eunuco stesso si identifica con la figura di cui parla Isaia: anche lui è andato al tempio di Gerusalemme, ma non ha potuto partecipare al culto, è stato escluso a causa della situazione che viveva. E così, partendo da quel passo della Scrittura, Filippo gli annuncia Gesù e soprattutto gli fa capire che Gesù è davvero la risposta, che Gesù lo ama, lo accoglie così com'è. L'eunuco trova così la risposta; capisce che quel passo del profeta Isaia sta parlando di Gesù, ma sta parlando anche**

di lui. (vescovo Gherardo)

“...Gli evangelizzatori hanno così “odore di pecore” e queste ascoltano la loro voce. Quindi, **la comunità evangelizzatrice si dispone ad “accompagnare”**.

Accompagna l’umanità in tutti i suoi processi, **per quanto duri e prolungati possano essere**. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica.

L’evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. (Papa Francesco EG. 24)

COINVOLGERSI

“..Notiamo che quando Filippo accoglie la richiesta dell’eunuco di ricevere il battesimo, nel testo si racconta un particolare molto interessante: “Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco”. Lo ribadisce due volte: “Scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco”. Perché lo sottolinea? Perché quel gesto è un gesto molto coraggioso: Filippo accoglie qualcuno che è escluso dalle pratiche

culturali di Israele e si coinvolge in quel gesto. Non lo battezza tenendo le distanze, ma scende con lui nell'acqua. Coinvolgersi significa questo, avere il coraggio di assumere i rischi che comporta accogliere fino in fondo...(Vescovo Gherardo)

“...Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa “coinvolgersi”. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. (Papa Francesco EG.24)

FRUTTIFICARE

“...Prendere l'iniziativa, accompagnare,

coinvolgersi. Ed ecco ora il quarto verbo: fruttificare.

L'eunuco, ricevuto il battesimo, esce dall'acqua pieno di gioia e va per la sua strada; Filippo viene rapito dallo Spirito Santo, sparisce dalla sua vista e lui riprende il suo cammino pieno di gioia. Scopo dell'evangelizzazione non è quello di voler portare le persone sulla nostra strada, di riempire le chiese, ma di voler fare in modo che le persone accolgano Gesù nella loro vita e possano essere riempiti di questa gioia. Fruttificare: san Paolo nella lettera ai Galati sottolinea che "il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, fedeltà, mitezza, dominio di sé". La gioia è un frutto dello Spirito..."(Vescovo Gherardo)

"...Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare". La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. **Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la**

zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice...”(Papa Francesco EG.24)

FESTEGGIARE

Questo è meno evidente, ma se poniamo attenzione, nella parte finale del testo che abbiamo ascoltato leggiamo:

“Filippo si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava finché giunse a Cesarea”.

Cesarea è il luogo come leggiamo alla fine degli Atti degli Apostoli. Nella comunità noi siamo ☑ invitati a vivere la festa. Papa Francesco al n. 24 di Evangelii Gaudium scrive: *“La comunità evangelizzatrice*

gioiosa sa sempre "festeggiare". Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione.

L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi. "

Quando il Papa ci invita a festeggiare – lo dicevo ieri un po' scherzosamente incontrando un gruppo di catechisti della parrocchia dei Santi Fiorentini – non vuole dire che dobbiamo organizzare una festa. Questo lo sappiamo fare e anche bene. Festeggiare nel senso indicato da papa Francesco è però un'altra cosa. Significa che le nostre liturgie diventano belle quando sono vissute e partecipate, quando noi cerchiamo davvero di aprirci agli altri, riconoscendo la ricchezza che porta ogni persona, la presenza di Dio che cammina nel suo popolo. Diventano belle perché non soltanto evangelizzano, ma anche ci evangelizzano, ci permettono

davvero di essere persone che attraverso la bellezza della liturgia sperimentano la bellezza di appartenere a Gesù e la bellezza di comunicarlo agli altri.

Tante cose si possono fare nella vita senza gioia, ma non si può evangelizzare senza gioia. È una dimensione fondamentale...”(Vescovo Gherardo)

“...Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. Dal punto di vista dell’evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore. Tali proposte parziali e disgreganti raggiungono solo piccoli gruppi e non hanno una forza di ampia penetrazione, perché mutilano il Vangelo. Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all’impegno e all’attività.²⁰⁴ Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di

significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegra immensamente che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiali i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia. Nello stesso tempo «si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione».205 C'è il rischio che alcuni momenti di preghiera diventino una scusa per evitare di donare la vita nella missione, perché la privatizzazione dello stile di vita può condurre i cristiani a rifugiarsi in qualche falsa spiritualità...(Papa Francesco EG. 262)

FILIPPO E L'EUNUCO

LETTURA *At 8,26-40*

Dal libro degli Atti

²⁶Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. ²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accòstati a quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». ³¹Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. ³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

Come una pecora egli fu condotto al

macello

e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,

così egli non apre la sua bocca.

³³Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,

la sua discendenza chi potrà descriverla?

Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

³⁴Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?».

³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. ³⁶Proseguendo lungo la strada,

giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». ³⁷ ³⁸Fece

fermare il carro e scesero tutti e due

nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo

battezzò. ³⁹Quando risalirono dall'acqua,

lo Spirito del Signore rapì Filippo e

l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia,

proseguiva la sua strada. ⁴⁰Filippo invece si

trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le

città che attraversava, finché giunse a

Cesarèa.

Dopo la lapidazione di Stefano, una violenta persecuzione colpisce la Chiesa di Gerusalemme. Tutti, ad eccezione degli apostoli, si disperdono per le regioni della Giudea e della Samaria (cf. At 7,55-8,3).

Tra questi c'è anche Filippo, uno dei «sette» istituiti per il servizio alle mense (cf. 6,1-7; 8,4-5; 21,8).

Nel nostro brano emerge il suo atteggiamento di prossimità verso l'eunuco, molto simile alla prossimità di Gesù con i discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). Mentre quest'ultimi avevano un lutto da elaborare, qui c'è una ferita nella fecondità. Il sentiero di evangelizzazione sembra infecondo e senza apparenti soluzioni, ma il Signore, attraverso l'obbedienza del discepolo, apre strade nuove. Filippo è chiamato a solcare strade poco battute (At 8,26), per giungere lì dove la parola di Dio ancora non è giunta, affinché essa sia annunciata «di luogo in luogo» (v. 4) «e fino ai confini della terra» (1,8; cf. Mc 1,35-39 // Lc 4,42-44). Si

accosta al carro dell'eunuco (v. 29-30), siede accanto a lui (v. 31), lo ascolta (v. 34) e lo guida nella comprensione cristologica delle Scritture (v. 35), fino all'incontro con il Gesù risorto, realizzato nel battesimo (vv. 36.38). Dopodiché Filippo scopre dalla sua vista (v. 39; cf. le forti similitudini con quello che fa Gesù in At 24,13-35). C'è qui un parallelismo tra ascolto della persona, con tutti i suoi dubbi e le sue ferite, e ascolto della Scrittura. Il profeta Isaia presentava una persona umiliata e ferita nella sua fecondità (Is 53,7-8). L'eunuco si immedesima in quest'uomo e Filippo lo porta a riconoscere in lui Gesù stesso, ma anche la sua propria sterilità, che può essere fecondata e redenta dall'incontro con il risorto (cf. Is 56,3-5). Si tratta di incrociare i cammini, le domande di vita, per creare occasioni feconde, sotto la guida dello Spirito. L'interlocutore di Filippo non ha un nome, è definito a partire dalla sua categoria sociale: un eunuco. Questo sicuramente gli avrà provocato tante ferite e lo avrà portato a scontrarsi con barriere sociali e religiose

(secondo Dt 23,2 gli eunuchi non potevano partecipare al culto). Egli, pur sentendo in modo germinale l'invito alla fede, presenta alcuni blocchi e soprattutto ha bisogno di una guida che lo accompagni in modo significativo, fino a compiere un salto nella fede, vissuta in pienezza e libertà. La percezione delle barriere, che Papa Francesco chiama «dogane pastorali», è un grande ostacolo all'azione della grazia. Proviamo ad immedesimarci nello stato d'animo di quest'uomo. È solo ed escluso, ma incuriosito dalle Sacre Scritture. Grazie all'incontro con Filippo conosce Gesù e sul ciglio della strada deserta trova un'acqua vivificante e capace di abbattere le tante barriere incontrate. La parola di Dio e l'acqua battesimale indicano un cammino nuovo nel deserto apparentemente sterile dell'evangelizzazione.

Primi vespri

7 dicembre 2024

Ÿ O Dio, vieni a salvarmi.

& Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

INNO

Ave, stella del mare,
madre gloriosa di Dio,
vergine sempre, Maria,
porta felice del cielo.

L'Ave del messo celeste
reca l'annuncio di Dio,
muta la sorte di Eva,
dona al mondo la pace.

Spezza i legami agli oppressi,

rendi la luce ai ciechi,
scaccia da noi ogni male,
chiedi per noi ogni bene.

Mostrati Madre per tutti,
offri la nostra preghiera,
Cristo l'accolga benigno,
lui che si è fatto tuo Figlio.

Vergine santa fra tutte,
dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli,
umili e puri di cuore.

Donaci giorni di pace,
veglia sul nostro cammino,
fa' che vediamo il tuo Figlio,
pieni di gioia nel cielo.

Lode all'altissimo Padre,
gloria al Cristo Signore,
salga allo Spirito Santo,
l'inno di fede e d'amore. Amen.

Oppure Canto:

MADRE DELLA SPERANZA

Rit. Madre della speranza

**veglia sul nostro cammino,
guida i nostri passi verso il Figlio tuo,
Maria!**

**Regina della pace,
proteggi il nostro mondo;
prega per questa umanità, Maria,
Madre della speranza,
Madre della speranza.**

Docile serva del Padre
piena di Spirito Santo
umile Vergine madre del Figlio di Dio!
Tu sei la piena di grazia
scelta fra tutte le donne,
Madre di misericordia, porta del Cielo.

1 ant. Porrò inimicizia tra te e la donna,
tra la tua e la sua discendenza.

SALMO 112

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede
nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

1 ant. Porrò inimicizia tra te e la donna,
tra la tua e la sua discendenza.

2 ant. Il Signore mi ha rivestita di
salvezza,
mi ha avvolta con un manto di giustizia.

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue
porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.
Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

2 ant. Il Signore mi ha rivestita di
salvezza,
mi ha avvolta con un manto di giustizia.

3 ant. Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.

CANTICO Cfr Ef 1, 3-10
Benedetto sia Dio,

Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli,
in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi

con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

3 ant. Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.

Quelli che Dio da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo. Quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

Ti sei donato a noi

Signore nostro Dio! Tu non hai voluto abitare soltanto in cielo, ma anche con noi sulla terra.

Tu non hai voluto essere soltanto l'Altissimo, ma ti sei abbassato e hai voluto essere piccolo con noi. Tu non hai voluto soltanto regnare, ma anche servirci. Tu non hai voluto essere soltanto Dio nell'eternità, ma hai voluto nascere, vivere e morire come uomo.

In Gesù Cristo, tuo Figlio diletteissimo, nostro Salvatore, tu ti sei donato a noi perché ti appartenessimo interamente. Questo riguarda tutti noi, benché nessuno di noi l'abbia meritato. Che altro ci rimane, se non stupirci, allietarci, renderti grazie, e

attenerci fermamente a ciò che tu hai fatto per noi?

K. Barth, *Libertà ai prigionieri*

Secondo il passo dell'uomo

Sei venuto per tutti: per coloro che credono e per coloro che dicono di non credere. Gli uni e gli altri, a volte questi più di quelli, sperano perché il mondo vada un po' meglio.

O Cristo, sei nato «fuori della casa» e sei morto «fuori della città» per essere in modo ancor più visibile il crocevia e il punto d'incontro.

Nessuno è fuori della salvezza, o Signore, perché nessuno è fuori del tuo amore, che non si sgomenta né si raccorcia per le nostre opposizioni o i nostri rifiuti.

Tu, o Cristo, non hai bisogno di passare ai barbari, perché sei di qua e di là, sei il Salvatore degli orientali e degli occidentali; sei con tutti, non per dare ragione a tutti, ma per amare tutti.

O Gesù, facendoti uomo, non hai scelto la strada diritta, né quella che arriva prima, hai preso la strada che arriva secondo il

passo dell'uomo.

Per salvarci, per la fretta di salvarci, non hai voluto rischiare di spaccare l'uomo.

L'infinita tua pazienza può irritare, o Signore, ma solo coloro che preferiscono il giudizio alla misericordia, la lettera allo spirito, il trionfo della verità alla esaltazione della carità, lo schema all'uomo.

Primo Mazzolari

RESPONSORIO BREVE

R & Ti esalto, Signore: * tu mi hai liberata.

Ti esalto, Signore: tu mi hai liberata.

∇ Non hai lasciato esultare il nemico:

tu mi hai liberata.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ti esalto, Signore: tu mi hai liberata.

Ant. al Magn.

Tutti i secoli mi diranno beata:

l'Onnipotente ha fatto in me grandi cose, alleluia.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE Lc 1, 46-55

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio
salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua
serva. *

D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua
misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro
cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per
sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. al Magn.

Tutti i secoli mi diranno beata:
l'Onnipotente ha fatto in me grandi cose,
alleluia.

INTERCESSIONI

Riuniti nella preghiera di lode,
glorifichiamo Dio, Padre onnipotente, che
ci ha dato in Maria un pegno sicuro di

consolazione e di speranza. Diciamo con fiducia:

**Maria, piena di grazia,
interceda per noi.**

O Dio, operatore di prodigi, che hai concesso alla santa Vergine Maria di condividere, nell'anima e nel corpo, la gloria di Cristo risorto,
– **guidaci alla gloria immortale.**

Tu, che ci hai dato Maria per madre, concedi per sua intercessione la salute ai malati, il conforto agli afflitti, il perdono ai peccatori,
– **dona a tutti pace e salvezza.**

Tu, che hai reso piena di grazia la Vergine Maria,
– **allietaci con l'abbondanza dei doni del tuo Spirito.**

Fa' che la tua Chiesa sia un cuor solo e un'anima sola.
– **Donaci di perseverare unanimi nella preghiera con Maria, madre di Gesù.**

Tu, che hai incoronato Maria regina del cielo,
– **fa' che i nostri fratelli defunti godano la gioia eterna nell'assemblea dei santi.**

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

O Dio, che nell'immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male, e ci conduca alla vita eterna.

R Amen.